

NAPOLI ON MORNING

Mi svegliai di buon'ora. Sentivo il vino fermentarmi dentro. Ero pieno d'amore e di speranza. Lucido, vispo ed ebbro positivo come non mai, visto che solitamente a quell'ora "stev' ao megghj!"(1): erano appena le 9.45. Ora rimembro che fosse sabato (non Antonio Sabato il calciatore dell'Ascoli, ma un sabato qualunque). Dovevo restituire presso il "Circolo Culturale Santa Sofia" (un posto simpatico, azzarderei...) due videocassette (VHS) che avevamo (con Miriam HHIIIALCQ e Franca) noleggiato ma poi, come succede in tutte le case degli italiani e non... CI' VULEMM' V'DE, MA C' N' SIM FR'G'T...(2) e va beh...

Comunque, per farla breve, giunto che fui al cospetto del citofono e con balda tenzone feci per pigiarlo... Stetti immobile (orbo di tanto spiro) innanzi al verde portone per un tempo indescrivibile... Dopo che scorsi su di me muschi e licheni di varia natura mi convinsi che tal circolo dovesse essere chiuso. e va beh...

Tuttavia non mi lasciai intimorire da questo increscioso episodio che altresì mi riempì di nuova forza e vigoria, anche perché mi ricordai di avere con me una buona bottiglia di Castelli Romani bianchi. Cavalcavo l'avventura (AH!)

E infatti, subito dopo ebbi un abbaglio (o bagliore o SATORI[3]) fulmineo; mi ricordai che appena due giorni prima avevo passato con uno STRAORDINARIO 25 l'esame di Linguistica Storica del prof. Domenico Silvestri, nonché Preside della Facoltà di Lingue etc.etc. Quindi, goliardico più che mai, mi accinsi a cercare una carabattola che mi facesse giocare al più ambito di tutti i concorsi a premi: il SUPERENALOTTO!! (ovviamente, su due colonne presi un numero...). Vagai per tutta Via Duomo alla insensata ricerca di questa beneamata ricevitoria della MINCHIA... Approdai (sulla soglia di un esaurimento nervoso, come un naufrago che sbarcato su un'isola viene legato da delle formichine...) in un Bar all'incrocio con Via Foria. Il gestore fu gentilissimo... mi dette anche la penna per scrivere i numeri, ma pagai 1 euro (nella mia mente "ebbra di felicità" balenavano le 1.600 lire tradizionali...) Uscii un po' frastornato da quel bar-ricevitoria-ristorante-tabacchi-valori bollati-articoli sportivi-calzaturificio etc.iu(SALUTE!) e mi accertai che il biglietto fosse valido, anche se ancora non comprendevo la cagione di quell'euro. E va beh... Appena mi riebbi, scorsi di fronte a me la magniloquente fermata del metrò di P.zza Cavour e capii di essere a P.zza Cavour. Pensai che dopo tut-

to questo stress mattutino potevo concedermi una piccola pausa.

Cercai nella piazza un buon posticino dove bere un po' di buon vinello e fumare una sigaretta. Mentre mi avventuravo donchisciottianamente per la ragion di causa notai uno spettacolo alquanto gioviale; attorno ad un tavolo di legno (tipici delle piazze attorniate da alberi) dei vecchietti ringalluzziti organizzavano partite a tressette(4) con tanto di puntate... La cosa più divertente era osservare il muro di protezione che emblematicamente facevano i giocatori in attesa. Con un sorriso compiaciuto per l'accaduto trovai un comodo giaciglio, forse il più comodo in tutta la piazza. Non avevo né tavoli né panchine, ma cosa me ne facevo io. Ero seduto su una "regale" lastra di marmo che mi pungeva il culo...

Tuttavia, pensai immediatamente agli sterminati campi di ortiche della barzulletta(5), e mi convinsi che il mio poggio non era poi scomodo; anzi, dall'alto della mia postazione osservavo, sarcastico e divertito e a tratti ubriaco, il facinoroso tram-tram della gente che, affaccendata in mille faccende, si stava SCUORNANDO in mezzo al bordello mentre io ero sorridentemente assorto nella loro denigrazione...

Ma questa ironica e gagliarda situazione, come in ogni thriller che si rispetti, non era destinata a durare a lungo...

Difatti, alla mia destra, come un agnello sacrificale, seduto placido su una panca verde, notai un tipo dall'aria sbronza con dei capelli sgualciti presenti solo ai margini della capa; niente di trascendentale se non fosse che sul retro del melone aveva un bitorzolo disgustoso che gli rendeva la totalità della calotta cranica simile ad una pera marcia... In quell'istante, sgomento, compassione ma ad esser sincero anche un po' di schifo mi offuscarono e mi otturarono il cervello (come ogni lavandino pieno di schifezze) cosicché fui costretto ad interrompere bruscamente la mia tanto sospirata pausa perché quello spettacolo mi stava portando alle convulsioni...

IN QUESTO MONDO FRENETICO QUANTO PIU' SI VUOLE ESSERE IN PACE E IN ARMONIA CON IL MEDESIMO, TANTO PIU' QUESTO TI SPIATTELLA E TI OFFRE RACCAPRICCIANTI E SPIACEVOLI EPISODI...

Ma poiché in quel momento mi ritenni notevolmente fortunato me ne andai fischiando ripensando all'ottima compagnia del vino e ad un sole che "bell'accussì, nun l'aggj viste maje(6)!!!!"

- (1) – “Ero nel sonno più profondo”
- (2) – “Volevamo visionarle, ma poi ce ne siamo infischiate”
- (3) – Jack Kerouac considera il “satori” come una “visione illuminante” di forza creativa.
(*nda*)
- (4) – Tradizionale gioco di carte napoletane.
- (5) – La barzelletta in questione descrive l’ingegno del prototipo napoletano che inganna due rivali facendo sì che questi defechino su dei campi di ortiche, pungendo così il loro culo.
- (6) – “ Bello così, non l’avevo visto mai.”